



Commissione  
europea

# Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2018

## Italia



*Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.*

**Numero verde unico (\*):  
00 800 6 7 8 9 10 11**

(\*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2018

© Unione europea, 2018

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte. La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'UE, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright

IT BOOK ISBN 978-92-79-89825-9

ISSN 2466-9989

doi: 10.2766/09955

NC-AN-18-016-IT-C

IT PDF ISBN 978-92-79-89822-8

ISSN 2466-9997

doi: 10.2766/434158

NC-AN-18-016-IT-N

## 1. Indicatori chiave

		Italia		Media UE		
		2014	2017	2014	2017	
<b>Parametri di riferimento della strategia ET 2020</b>						
Giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione (18-24 anni)		15.0%	14.0%	11.2%	10.6%	
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)		23.9%	26.9%	37.9%	39.9%	
Educazione e cura della prima infanzia (ECEC) (dai 4 anni fino all'età di inizio dell'obbligo scolastico)		96.5% <sup>13</sup>	96.1% <sup>16</sup>	94.2% <sup>13</sup>	95.5% <sup>16</sup>	
Percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in:	lettura	19.5% <sup>12</sup>	21.0% <sup>15</sup>	17.8% <sup>12</sup>	19.7% <sup>15</sup>	
	matematica	24.7% <sup>12</sup>	23.3% <sup>15</sup>	22.1% <sup>12</sup>	22.2% <sup>15</sup>	
	scienze	18.7% <sup>12</sup>	23.2% <sup>15</sup>	16.6% <sup>12</sup>	20.6% <sup>15</sup>	
Tasso di occupazione dei neodiplomati in relazione al livello di istruzione raggiunto (età compresa tra 20 e 34 anni con conclusione degli studi da 1 a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-8 (totale)	45.0%	55.2%	76.0%	80.2%	
Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (25-64 anni)	ISCED 0-8 (totale)	8.1%	7.9%	10.8%	10.9%	
Mobilità ai fini dell'apprendimento	Diplomati in Italia che hanno ottenuto un titolo (ISCED 5-8) all'estero	:	3.3% <sup>16</sup>	:	3.1% <sup>16</sup>	
	Laureati (ISCED 5-8) che hanno ottenuto crediti all'estero	:	7.8% <sup>16</sup>	:	7.6% <sup>16</sup>	
<b>Altri indicatori contestuali</b>						
Investimenti nell'istruzione	Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	4.0%	3.9% <sup>16</sup>	4.9%	4.7% <sup>16</sup>	
	Spesa per gli istituti pubblici e privati per studente in € PPS (Purchasing Power Standard)	ISCED 1-2	€6 226	€6 667 <sup>15</sup>	€6 494 <sup>d</sup>	: <sup>15</sup>
		ISCED 3-4	€6 797 <sup>d</sup>	: <sup>15</sup>	€7 741 <sup>d</sup>	: <sup>15</sup>
ISCED 5-8		€8 451	€8 583 <sup>15</sup>	€11 187 <sup>d</sup>	: <sup>15</sup>	
Giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione (18-24 anni)	Nati in Italia	13.0%	12.0%	10.4%	9.6%	
	Nati all'estero	32.6%	30.1%	20.2%	19.4%	
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)	Nati in Italia	26.7%	30.6%	38.6%	40.6%	
	Nati all'estero	12.8%	12.8%	34.3%	36.3%	
Tasso di occupazione dei neodiplomati in relazione al livello di istruzione raggiunto (età compresa tra 20 e 34 anni con conclusione degli studi da 1 a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-4	38.3%	48.4%	70.7%	74.1%	
	ISCED 5-8	52.9%	62.7%	80.5%	84.9%	

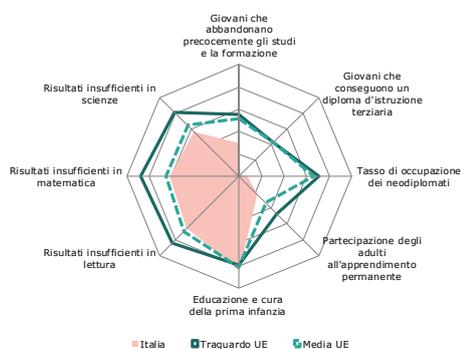
Fonti: Eurostat (cfr. la sezione 10 per ulteriori informazioni); OCSE (PISA).

Note: i dati si riferiscono alle medie ponderate UE, che riguardano un diverso numero di Stati membri a seconda della fonte; d = differenza di definizione, 12 = 2012, 13 = 2013, 15 = 2015, 16 = 2016

Per quanto riguarda la mobilità dei diplomati che hanno ottenuto crediti all'estero, la media UE è calcolata dalla DG EAC sui paesi disponibili; per quanto riguarda la mobilità dei diplomati che hanno ottenuto un titolo all'estero, la media UE è calcolata dal JRC sulla base di dati Eurostat e OCSE.

È possibile reperire ulteriori informazioni nella pertinente sezione del volume 1 ([ec.europa.eu/education/monitor](http://ec.europa.eu/education/monitor)).

**Figura 1. Posizione in relazione ai risultati migliori (anello esterno) e a quelli peggiori (al centro)**



Fonte: calcoli della DG Istruzione, gioventù, sport e cultura basati su dati Eurostat (IFL 2015, UOE 2016) e OCSE (PISA 2015). Nota: tutti i punteggi vanno da un massimo (i risultati migliori sono visualizzati lungo l'anello esterno) a un minimo (i risultati peggiori sono visualizzati al centro della figura).

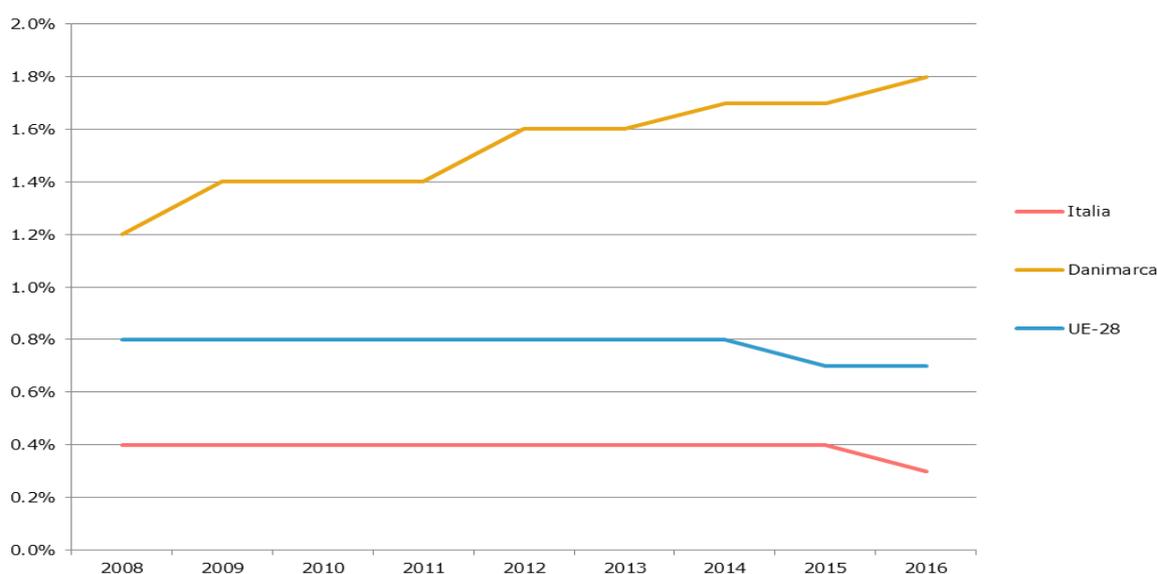
## 2. Fatti salienti

- Gli investimenti dell'Italia nel settore dell'istruzione sono nettamente inferiori alla media UE, in particolare per quanto riguarda l'istruzione superiore.
- La riforma della scuola del 2015 è stata attuata parzialmente e alcune misure fondamentali sono attualmente in fase di ridefinizione da parte del nuovo governo. Permangono importanti disparità regionali in termini di livello d'istruzione, come evidenziato da indagini nazionali e internazionali.
- La legge definisce l'educazione civica e alla cittadinanza come un obiettivo chiave, da attuare a livello scolastico.
- Si presta maggiore attenzione alla qualità dell'istruzione superiore e negli ultimi anni è migliorato il quadro per l'assegnazione di finanziamenti pubblici alle università.
- Il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro rimane difficile, anche per le persone altamente qualificate.

## 3. Investire nell'istruzione e nella formazione

**L'istruzione riceve una quota relativamente ridotta del bilancio pubblico.** La spesa pubblica per l'istruzione continua ad essere tra le più basse dell'UE, sia come percentuale del PIL (3,9 % nel 2016 rispetto alla media UE del 4,7 %), sia come percentuale della spesa pubblica totale (7,9 %, media UE 10,2 %). Mentre la quota dei finanziamenti assegnati alla scuola primaria e secondaria (livelli ISCED 0-3) è sostanzialmente in linea con le medie dell'UE, la spesa per l'istruzione terziaria è la più bassa dell'UE dopo il Regno Unito, appena lo 0,3 % del PIL nel 2016, ben al di sotto della media UE dello 0,7 % (figura 2). Il Consiglio ha adottato una raccomandazione specifica per l'Italia nel quadro del semestre europeo 2018 al fine di "promuovere la ricerca, l'innovazione, le competenze digitali e le infrastrutture mediante investimenti meglio mirati e accrescere la partecipazione all'istruzione terziaria professionalizzante" (Consiglio dell'Unione europea, 2018).

**Figura 2. Spesa pubblica per l'istruzione terziaria espressa come percentuale del PIL (2016)**



Fonte: Eurostat. Codice dati online: [gov\\_10a\\_exp](#).

**La popolazione studentesca dovrebbe ridursi di 1 milione di unità (8,8 %) nei prossimi dieci anni.** Secondo le proiezioni basate su dati Eurostat, il numero di bambini e ragazzi in età scolare (da 3 a 18 anni) dovrebbe passare dagli attuali 9 milioni a 8 milioni nel 2028<sup>1</sup> (Fondazione Agnelli, 2018). In base alla normativa in vigore, ciò potrebbe comportare la perdita di oltre 50 000 posti di insegnamento, con una riduzione della mobilità e del tasso di rotazione degli insegnanti. A lungo termine occorrerà sviluppare approcci nuovi per garantire il rinnovo del corpo docente e la capacità di innovazione del sistema d'istruzione.

**L'elevato numero di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) continua a rappresentare una sfida.** Nel 2017 circa un quinto degli italiani (20,1 %) di età compresa tra 15 e 24 anni non aveva né un lavoro né seguiva un percorso scolastico o formativo: di gran lunga la percentuale più alta dell'UE<sup>2</sup>. Il dato del 2017 è rimasto praticamente invariato rispetto al 2016 (19,9 %), con un livello quasi doppio rispetto alla media UE (10,9 %).

## 4. Educazione alla cittadinanza

**L'educazione civica e alla cittadinanza è, per legge, un obiettivo chiave dell'istruzione, ma non esiste un approccio sistematico per la sua attuazione, che avviene a livello di singola scuola.** Nelle scuole italiane l'educazione civica e alla cittadinanza è insegnata a tutti i livelli scolastici, a partire da quello pre-primario, ed è integrata in altre materie obbligatorie: storia e geografia nella scuola primaria e secondaria di primo grado; discipline socio-storiche, diritto ed economia nella scuola secondaria di secondo grado (formazione generale e formazione professionale iniziale). Nel 2015 la riforma scolastica "La Buona Scuola"<sup>3</sup> ha promosso un approccio più globale. La legge stabilisce principi, obiettivi e orientamenti, assegna obiettivi alle scuole e ne sottolinea il ruolo nel promuovere l'acquisizione di competenze sociali, civiche e interculturali a tutti i livelli di istruzione, dalla primaria alla formazione professionale iniziale scolastica. Nella relazione di autovalutazione (RAV) le scuole individuano i punti di forza e di debolezza del loro istituto rispetto alle competenze fondamentali e alla cittadinanza. Le scuole e i singoli insegnanti hanno l'autonomia di scegliere come attuare tali competenze per raggiungere gli obiettivi attesi (ad esempio cittadinanza e competenze sociali/civiche, conoscenza della Costituzione italiana e di altre leggi e comprensione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea). La valutazione delle competenze sociali e civiche è inclusa nella certificazione delle competenze rilasciata al termine del ciclo di istruzione secondaria di primo grado (ISCED 2, classe 8). Attualmente gli insegnanti non ricevono una formazione in materia di educazione civica e alla cittadinanza prima di prendere servizio, ma la formazione in servizio è disponibile nell'ambito del Piano nazionale per la formazione dei docenti ed è aperta a tutti i docenti, indipendentemente dalle materie di insegnamento.

**La maggior parte delle scuole partecipa attivamente a iniziative nazionali ed europee per promuovere l'educazione civica e alla cittadinanza.** Ogni anno il Ministero dell'Istruzione organizza una serie di attività rivolte alle scuole primarie e secondarie, come "Un giorno in Senato", "Vorrei una legge che...", "Testimoni dei diritti", "Giornata di formazione a Montecitorio" e "Parlawiki: costruisci il vocabolario della democrazia". A livello europeo, oltre 60 000 insegnanti e 11 000 scuole partecipano alla piattaforma di gemellaggio elettronico (eTwinning) dell'UE<sup>4</sup>, nell'ambito di oltre 20 000 progetti di cooperazione scolastica. L'educazione alla cittadinanza è una delle priorità del programma operativo nazionale 2014-2020 per il settore dell'istruzione, cofinanziato dai fondi strutturali per l'istruzione 2014-2020 (cfr. riquadro 1). Il risultato sono numerose buone iniziative che, però, non raggiungono sistematicamente tutte le scuole e tutti gli studenti.

<sup>1</sup> La causa è da ricercarsi nella diminuzione dei tassi di fertilità nel paese, accompagnata dalla netta riduzione degli afflussi migratori internazionali (dal 7,5 per mille del 2007 al 3 per mille del 2017).

<sup>2</sup> Seguita da Cipro con il 16,1 %.

<sup>3</sup> Legge n. 107/2015 del 13 luglio 2015.

<sup>4</sup> L'azione eTwinning è un'iniziativa della Commissione europea che mira a incoraggiare le scuole europee a collaborare mediante le tecnologie dell'informazione e della comunicazione fornendo loro l'infrastruttura necessaria (strumenti online, servizi, sostegno).

### Riquadro 1: Sostegno del Fondo sociale europeo (FSE) per l'educazione alla cittadinanza globale nelle scuole

Nell'ambito dell'obiettivo "Rafforzare le competenze chiave degli studenti" previsto dal Programma operativo nazionale 2014-2020 per il settore scolastico (PON "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento"), nel 2017 il Ministero dell'Istruzione ha stanziato 120 milioni di EUR per progetti sull'educazione alla cittadinanza nelle scuole primarie e secondarie. L'obiettivo è rafforzare le competenze trasversali, sociali e civiche degli studenti, aiutandoli a diventare cittadini competenti e responsabili in una società moderna, connessa e interdipendente. Ciascuna delle scuole partecipanti riceverà fino a 30 000 EUR per finanziare moduli di 30 o 60 ore sulla cittadinanza globale. Le aree tematiche e gli obiettivi che possono beneficiare del sostegno FSE comprendono quanto di seguito indicato.

- **Educazione ambientale.** L'obiettivo è formare cittadini in grado di affrontare le sfide ambientali, informati in merito ai contenuti degli accordi internazionali sui cambiamenti climatici, attenti ai comportamenti ecologicamente responsabili e consapevoli delle caratteristiche del territorio in cui vivono. Gli studenti saranno in grado di sviluppare programmi di "riduzione-riutilizzo-riciclo", ideare e attuare progetti di mobilità sostenibile e volti all'adozione, alla gestione e alla cura di spazi verdi, parchi e spazi urbani.
- **Cittadinanza economica.** Gli obiettivi principali sono: rafforzamento dell'alfabetizzazione finanziaria ed economica, ponendo l'accento su un'economia più inclusiva ed etica; educazione dei consumatori e consapevolezza del rapporto tra crescita economica, ricchezza e sviluppo economico; conoscenza degli strumenti finanziari, prevenzione dei rischi, conoscenza degli istituti finanziari e regolamentazione del mercato.
- **Educazione civica, rispetto della diversità e cittadinanza attiva-** I progetti saranno incentrati sulla Costituzione italiana e sui concetti di sussidiarietà, beni pubblici e beni comuni, democrazia, cittadinanza attiva e partecipazione. Esempi di attività includono lo sviluppo di un bilancio, la progettazione partecipativa degli spazi scolastici, nonché iniziative di gestione condivisa e cittadinanza attiva in contesti locali.

## 5. Modernizzazione dell'istruzione scolastica

**L'espansione dei servizi di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) potrebbe contribuire a migliorare i risultati dell'apprendimento compensando gli svantaggi socioeconomici.** L'attuazione della riforma scolastica prevede il coordinamento dell'educazione della prima infanzia e dell'istruzione pre-primaria in centri più grandi chiamati "Poli per l'infanzia" (Commissione europea, 2017). L'obiettivo è raggiungere un tasso di copertura del 33 % dei bambini al di sotto dei tre anni (attualmente circa il 10 %) e disporre di strutture ECEC in almeno il 75 % dei comuni. Per l'anno scolastico 2017-2018 il governo precedente ha distribuito 209 milioni di EUR tra le regioni italiane (che dovrebbero salire a 239 milioni di EUR nel prossimo anno scolastico) in base a tre criteri: popolazione nella fascia di età corrispondente (0-6 anni), attuali tassi di frequenza per l'educazione della prima infanzia e quota di bambini non iscritti all'istruzione pre-primaria.

**L'attuazione della riforma scolastica del 2015 è ora in fase di ridefinizione da parte del nuovo governo.** Il nuovo governo in carica dopo le elezioni del marzo 2018 ha annunciato una revisione approfondita della riforma scolastica "La Buona Scuola", la cui attuazione era già stata indebolita durante il precedente governo, lasciando irrisolte molte questioni. Le deroghe successive alle norme più severe sulla mobilità introdotte dalla riforma (un periodo obbligatorio di tre anni per gli insegnanti di nuova nomina prima di poter chiedere il trasferimento) hanno intensificato la rotazione degli insegnanti<sup>5</sup>, determinandone una carenza al Nord, in quanto la maggior parte delle richieste riguarda trasferimenti dal Nord al Sud<sup>6</sup>. L'attuazione dell'alternanza scuola-lavoro (un pilastro della riforma La Buona Scuola) è attualmente in fase di revisione, mentre la facoltà dei dirigenti di assumere gli insegnanti direttamente in base alle esigenze delle scuole (per "chiamata diretta"), che non è mai decollata, è stata abolita a giugno 2018.

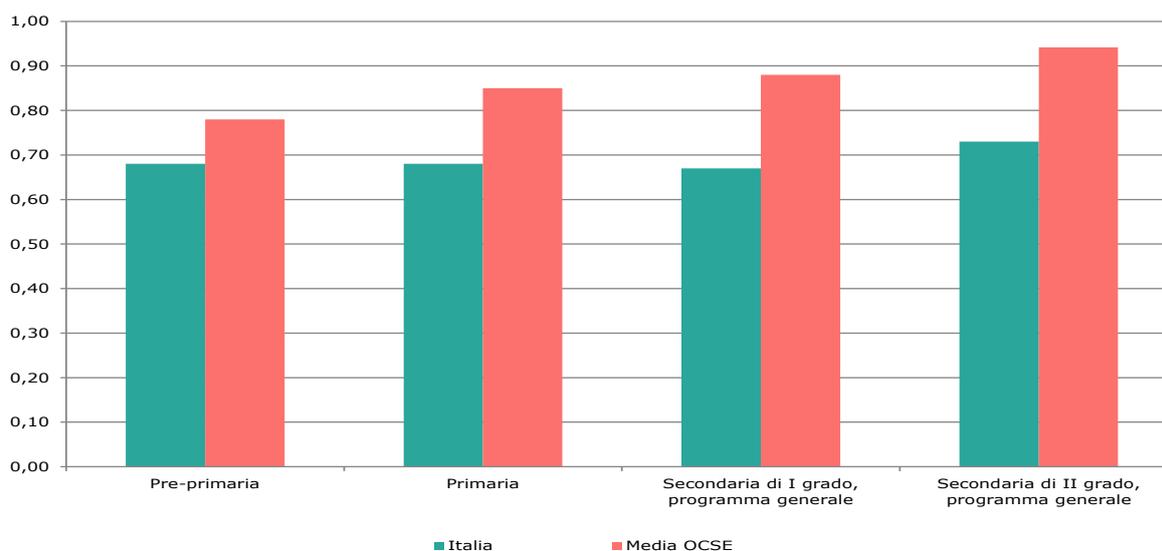
<sup>5</sup> Negli ultimi tre anni quasi 240 000 insegnanti (su 819 000) hanno cambiato scuola o zona geografica: un tasso di rotazione del 29 %.

<sup>6</sup> Gli squilibri geografici fanno sì che la maggior parte degli insegnanti provenga dal Sud, mentre la maggior parte dei posti di insegnamento è disponibile al Nord.

**Il sistema d'istruzione è caratterizzato da profondi e persistenti divari regionali in termini di risultati dell'apprendimento.** Le disparità regionali per quanto attiene ai risultati dell'apprendimento, già evidenziate dai test internazionali (Commissione europea 2017), sono state ampiamente confermate dall'ultimo ciclo di test nazionali per gli studenti condotti dall'INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione)<sup>7</sup>. Il numero di studenti con scarsi risultati in italiano, matematica e inglese nel terzo anno di scuola secondaria di primo grado è significativamente e costantemente più elevato nel Sud del paese rispetto al Nord (45 % contro 28 % in italiano, 54-56 % contro 28-32 % in matematica, 67 % contro 27-30 % in inglese). Inoltre al Sud il sistema d'istruzione sembra meno equo rispetto al Nord e al Centro: a livello di scuola primaria esistono notevoli differenze tra le scuole e, in alcuni casi, tra le classi della stessa scuola, il che potrebbe indicare una tendenza a raggruppare fin dall'inizio gli studenti meno capaci in classi separate. Le scuole del Sud registrano anche una percentuale maggiore di studenti con scarsi risultati provenienti da ambienti socioeconomici modesti (INVALSI 2018).

**Reclutare e motivare bravi insegnanti è una sfida.** Gli stipendi degli insegnanti rimangono bassi rispetto agli standard internazionali (figura 3) e le prospettive di carriera sono limitate (OCSE 2017). Un nuovo contratto nazionale per il settore scolastico, firmato a febbraio 2018 per il periodo 2016-2018, prevede aumenti salariali per gli insegnanti e il personale non docente di tutti i livelli di istruzione (dal primario al terziario). L'aumento medio negli ultimi tre anni (dal 2016 al 2018) è stato di 89 EUR al mese (lordi), vale a dire, in percentuale, dello 0,5 %. Tale aumento è in linea con i rinnovi contrattuali nel resto del settore pubblico, ma significativamente inferiore al tasso di inflazione del 2018. La possibilità per i dirigenti scolastici di premiare gli insegnanti in base al merito, introdotta dalla riforma del 2015, è stata indebolita dalla confluenza del fondo dedicato ("Fondo per la valorizzazione del merito") in un unico fondo ("Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa"), da erogare mediante negoziati con i rappresentanti sindacali a livello di singola scuola. Il nuovo sistema di reclutamento dovrebbe migliorare la qualità media degli insegnanti, dal momento che la loro formazione iniziale prevede ora un periodo di apprendistato retribuito di due anni invece dell'iscrizione in graduatorie e dell'assunzione in base alle necessità. Il sistema è stato formalmente introdotto nel 2017 (Commissione europea 2017) e dovrebbe essere operativo a partire dall'anno scolastico 2018-2019; la prima ammissione di candidati deve essere stabilita dal Ministero dell'Istruzione sulla base dei posti vacanti stimati.

**Figura 3. Stipendi effettivi degli insegnanti rispetto ai guadagni dei lavoratori con istruzione terziaria (2015)**



Fonte: OCSE, Uno sguardo sull'istruzione 2017: indicatori dell'OCSE, tabella D3.2a.

<sup>7</sup> I test INVALSI sono sostenuti ogni anno da tutti gli studenti delle classi seconda e quinta della scuola primaria, terza della scuola secondaria di primo grado e seconda della scuola secondaria di secondo grado per misurarne i risultati in italiano, matematica e, a partire dal 2018, inglese (solo per le classi quinta e terza).

**Il successo scolastico degli studenti non italiani è nettamente inferiore al rendimento degli studenti italiani.** Nell'anno scolastico 2016-2017 gli studenti non italiani erano 826 000 (il 9,4 % della popolazione scolastica e 11 000 in più rispetto all'anno precedente). I ragazzi superavano leggermente le ragazze (rispettivamente 52 % e 48 %) e la maggioranza (61 %) è nata in Italia. Rispetto agli studenti italiani, quelli stranieri presentano un rischio più elevato di ripetenza (31,3 % contro 10 %) e abbandono scolastico (30,1 % contro 12 %). Sono più fortemente orientati verso l'istruzione IFP e i tassi di iscrizione dei ragazzi sono inferiori a quelli delle ragazze, soprattutto dopo la seconda classe della scuola secondaria di secondo grado (MIUR 2018). Non esistono misure recenti volte a uniformare le differenze di rendimento rispetto agli studenti italiani.

### Riquadro 2: La lotta contro l'abbandono scolastico e la povertà educativa

A gennaio 2018 il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato una strategia per combattere l'abbandono scolastico e la povertà educativa. L'obiettivo è ridurre il tasso di abbandono scolastico (attualmente del 14 %) al di sotto del 10 %, in linea con l'obiettivo di Europa 2020, e aumentare gli investimenti nello sviluppo di capacità e competenze di base. La strategia definisce una serie di azioni da attuare nei prossimi cinque anni, nel quadro di un piano d'azione nazionale coordinato dal governo in accordo con le regioni e i comuni e sotto la supervisione dal Parlamento. Parte del piano consiste nel mappare le iniziative esistenti e nel proporre nuove misure per combattere l'abbandono scolastico. La strategia individua le aree critiche su cui puntare, anche mediante sostegno finanziario; in particolare:

- rendere più efficace il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria;
- destinare le risorse alle scuole in base ai risultati dell'apprendimento e ai tassi di abbandono scolastico;
- estendere l'educazione e la cura della prima infanzia;
- migliorare la raccolta dei dati;
- rafforzare le reti per la condivisione delle buone pratiche;
- migliorare i collegamenti tra le città e i quartieri e la comunità scolastica.

A livello di singola scuola, la strategia raccomanda di potenziare e promuovere l'innovazione digitale, l'apprendimento in laboratorio e le attività di doposcuola, incoraggiando un maggiore coinvolgimento delle famiglie.

## 6. Modernizzare l'istruzione superiore

**Gli elevati tassi di abbandono scolastico e una durata relativamente lunga degli studi contribuiscono a bassi tassi di istruzione terziaria, ma l'iscrizione all'istruzione superiore è in aumento.** Nell'anno accademico 2016-2017, oltre 280 000 diplomati si sono iscritti all'università: un aumento del 4,3 % rispetto all'anno precedente e il più consistente dal 2002. Quasi un quinto delle matricole (19,3 %) ha scelto discipline STEM, di cui la stragrande maggioranza (14,5 %) ha optato per l'ingegneria (MIUR 2017). Nell'UE l'Italia ha uno dei tassi più bassi di istruzione terziaria tra i giovani dai 30 ai 34 anni (26,9 % rispetto alla media UE del 39,9 % nel 2017), ma la quota di laureati è in costante aumento e la tendenza, secondo le previsioni, dovrebbe continuare<sup>8</sup>.

**Il livello di istruzione di un italiano medio è fortemente determinato dal contesto di provenienza dei genitori.** Questo stato di cose è aggravato da diversi fattori: un sistema scolastico secondario rigido, la mancanza di un percorso non accademico nell'istruzione terziaria e tassi elevati di abbandono scolastico. Solo l'8 % degli studenti provenienti da famiglie con al massimo un livello di istruzione secondaria inferiore (diploma di licenza media, ISCED 2) raggiunge l'istruzione terziaria e oltre la metà completa solo la scuola secondaria di primo grado. All'estremo opposto dello spettro, il 65 % degli studenti con genitori laureati raggiunge un diploma di terzo livello e solo il 6 % non va oltre la scuola secondaria di primo grado. Nel 2016 il 75 % delle matricole universitarie proveniva dalle scuole secondarie di secondo grado a indirizzo generale (licei).

<sup>8</sup> La percentuale di studenti che accedono all'istruzione terziaria per ciascuna coorte di nascita è attualmente pari al 44 % (41 % se si considerano le persone di età inferiore ai 25 anni).

**Il basso numero di diplomati dell'istruzione terziaria è anche un riflesso dei costi sempre più elevati dello studio associati ai bassi rendimenti dell'istruzione.** In Italia le tasse universitarie sono tra le più elevate dell'UE, stimate in circa 1 650 USD all'anno, e la maggior parte degli studenti (80 %) non riceve sostegno finanziario (OCSE 2017). Nel tentativo di migliorare l'accesso all'istruzione terziaria, nel 2017 il governo ha introdotto un'esenzione dalle tasse universitarie per gli studenti provenienti da nuclei familiari con un reddito inferiore a 13 000 euro ed esenzioni parziali per redditi tra 13 000 e 30 000 euro. Finora non è stata effettuata alcuna valutazione dell'impatto della misura sulle iscrizioni.

**Il tasso di occupazione dei neodiplomati dell'istruzione terziaria è in aumento, ma rimane al di sotto dei livelli pre-crisi.** Nel 2017 il tasso di occupazione dei neodiplomati dell'istruzione terziaria nella fascia di età 25-29 anni era del 54,5 %, rispetto alla media UE dell'81,5 %. La coorte più anziana, tra i 30 e i 34 anni, ha conseguito i risultati migliori, ma anche in questo caso il tasso di occupazione (77,3 %) era ancora ben al di sotto della media UE dell'87,1 %. La scarsa domanda da parte del settore produttivo, caratterizzato da piccole e medie imprese, è un fattore all'origine delle scarse prospettive occupazionali dei diplomati dell'istruzione terziaria. Inoltre le imprese privilegiano candidati con precedenti esperienze lavorative. Ciò significa che il potere dei titoli universitari per quanto riguarda l'indicazione delle competenze è relativamente debole. Gli istituti di istruzione professionale terziaria (Istituti Tecnici Superiori, ITS) offrono prospettive molto migliori, con tassi di occupazione dei diplomati superiori all'80 %, ma sono ancora troppo poco diffusi per poter avere un impatto reale<sup>9</sup>. A partire dal 2018, accanto agli ITS dovrebbero essere disponibili per gli studenti i nuovi percorsi universitari di istruzione terziaria professionale (lauree professionalizzanti).

**Sono stati compiuti alcuni passi per aumentare i finanziamenti.** La legge di bilancio 2018 prevede il finanziamento di 1 300 posizioni "tenure-track" per ricercatori a tempo determinato di tipo B. Inoltre l'iniziativa dei "Dipartimenti di Eccellenza" dovrebbe produrre ulteriori assunzioni, nell'ordine di 900 nuove posizioni "tenure-track", per un totale di 2 000 nuovi professori associati assunti nelle università italiane: si tratta di un aumento del 2 % del personale accademico che, tuttavia, è insufficiente a compensare i pensionamenti. Attraverso un emendamento alla legge di bilancio 2018, il governo ha riassegnato agli aiuti finanziari agli studenti i fondi che erano stati inizialmente stanziati per un'iniziativa speciale volta ad attirare professori provenienti da università straniere ("cattedre Natta"). Questa iniziativa non è mai stata attuata a causa della forte opposizione delle università (Commissione europea 2017). Una seconda iniziativa interrotta prevedeva un fondo di ricerca, introdotto nel 2017<sup>10</sup>, destinato ai migliori ricercatori e professori associati (denominato "Fondo di finanziamento attività base di ricerca").

## 7. Modernizzare l'istruzione e la formazione professionale

**L'Italia ha continuato ad aumentare la qualità dell'IFP, in particolare potenziando i percorsi di apprendimento basati sul lavoro ed espandendo l'IFP terziaria.** La partecipazione degli studenti all'IFP di livello ISCED3 (compresi gli istituti tecnici) rimane stabile al 56 %. Di recente, l'occupabilità dei diplomati dell'IFP, un problema ormai di lunga durata, sta lentamente aumentando e nel 2017 era al 50,8 %, ancora ben al di sotto della media UE del 76,6 %. Tuttavia l'IFP terziaria, in particolare gli istituti tecnici superiori (ITS) che coinvolgono strettamente le imprese, dimostrano (come già osservato in precedenza) un successo occupazionale molto promettente. Sono allo studio provvedimenti per aumentare gradualmente il numero di studenti degli ITS. È in corso l'attuazione di un sistema di apprendistato rivisto e di un'esperienza obbligatoria di apprendimento basata sul lavoro, sia per l'IFP che per l'istruzione a indirizzo generale. Per coprire il periodo 2018-2020 è stato predisposto un nuovo piano di finanziamento, che mira a rafforzare il sistema duale e l'IFP scolastica, per rendere più sostenibile l'apprendimento basato sul lavoro. Per rafforzare ulteriormente i rapporti tra l'IFP e il mercato del lavoro, sono stati stipulati accordi tra enti pubblici e imprese finalizzati a potenziare il coinvolgimento di queste ultime nell'apprendimento basato sul lavoro. Alle aziende sono offerti incentivi finanziari per assumere con contratti aperti gli studenti che hanno intrapreso al loro

<sup>9</sup> Attualmente ci sono 98 ITS, per lo più concentrati nelle regioni del Nord, con circa 10 500 studenti.

<sup>10</sup> Legge n. 232/2016 dell'11 dicembre 2016.

interno un periodo di apprendimento basato sul lavoro. Inoltre nel 2017 il Cedefop ha completato un'analisi completa del programma di apprendistato. Il progetto includeva interviste approfondite con tutti i partner coinvolti (ad esempio apprendisti, fornitori di IFP e aziende che offrivano posizioni di apprendistato) e workshop per presentare e discutere i risultati (Cedefop 2017). Sebbene la periodicità dell'indagine sia stata alquanto irregolare, esiste un sistema di monitoraggio dei diplomati dell'IFPI. Tuttavia non è in atto una strategia di monitoraggio globale e l'orientamento professionale basato su informazioni solide è limitato e fornito in modo disorganico.

## 8. Promuovere l'apprendimento degli adulti

**Sono state intraprese misure per attuare la raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze e affrontare così la trappola derivante da un "equilibrio di basse competenze".** La partecipazione degli adulti all'apprendimento è stata del 7,9 % nel 2017, in calo rispetto al 2016. Anche la diminuzione della partecipazione alla formazione degli adulti scarsamente qualificati (dal 2,3 % nel 2016 al 2 % nel 2017), ossia di coloro che ne hanno più bisogno, è preoccupante. Le competenze digitali restano scarse: nel 2016 solo il 44 % della popolazione possedeva almeno competenze digitali di base (rispetto alla media UE del 56 %). Sono in fase di attuazione alcune misure per aumentare i livelli di competenze digitali, ma manca una strategia globale, e ciò ha un impatto negativo su alcuni gruppi della popolazione, come gli anziani e le persone inattive, che non sono destinatari diretti di altre misure. Secondo la strategia nazionale per le competenze dell'OCSE, pubblicata nel 2017, l'Italia è intrappolata in un equilibrio di basse competenze, in cui la scarsa offerta di competenze è accompagnata da una bassa domanda delle stesse. Nel 2015 il 60,2 % delle aziende italiane (rispetto alla media UE-28 del 72,6 %) ha erogato una formazione professionale ai propri dipendenti. Il tasso di partecipazione a questa formazione è stato del 45,9 % (superiore alla media UE-28 del 40,8 %). A dicembre 2017 è stato introdotto un sistema di crediti fiscali per le società che investono in formazione, equivalenti al 40 % del costo dei dipendenti per il periodo in cui sono coinvolti in attività di formazione. Le attività di formazione ammissibili sono quelle mirate all'acquisizione/al consolidamento di conoscenze nel campo delle tecnologie evidenziate nel Piano nazionale Industria 4.0. L'adozione nel gennaio 2018 di una versione circostanziata del Quadro nazionale delle qualifiche costituisce uno sviluppo importante. L'Italia impiega i finanziamenti a titolo dell'FSE per fornire lo strumento online PIAAC ai servizi pubblici per l'impiego, al fine di valutare le competenze di base delle persone in cerca di occupazione. I centri per l'istruzione degli adulti offrono percorsi personalizzati mirati, che portano al conseguimento di un certificato di livello 3 o 4 del Quadro europeo delle qualifiche.

## 9. Riferimenti

Consiglio dell'Unione europea, *"Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2018 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2018 dell'Italia"*  
<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9440-2018-INIT/it/pdf>

Eugenio Bruno e Carlo Tucci (2018), *Tre anni di mobilità senza vincolo triennale. Risultato? Un "carosello" di 240mila prof.*, *Sole24Ore*, 26 marzo 2018.  
<http://scuola24.ilsole24ore.com/art/scuola/2018-03-23/tre-anni-mobilita-senza-vincolo-triennale-risultato-carosello-240mila-prof-181924.php?uuid=AEouioME>

Commissione europea (2017), *Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione – Italia*.  
[https://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor/country-reports\\_en#italy](https://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor/country-reports_en#italy)

INVALSI (2018), *Rapporto prove INVALSI 2018*.  
[https://invalsi-areaprove.cineca.it/index.php?get=static&pag=Prove\\_INVALSI\\_2018\\_risultati](https://invalsi-areaprove.cineca.it/index.php?get=static&pag=Prove_INVALSI_2018_risultati)

Fondazione Agnelli (2018), *Scuola. Orizzonte 2028 Evoluzione della popolazione scolastica in Italia e implicazioni per le politiche*.  
<http://www.fondazioneagnelli.it/2018/04/12/scuola-orizzonte-2028/>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2018), *Gli alunni con cittadinanza non italiana, a.s. 2016/2017*.  
[http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/FOCUS+16-17\\_Studenti+non+italiani/be4e2dc4-d81d-4621-9e5a-848f1f8609b3?version=1.0](http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/FOCUS+16-17_Studenti+non+italiani/be4e2dc4-d81d-4621-9e5a-848f1f8609b3?version=1.0)

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2017), *Gli immatricolati nell'a.a. 2016/2017 - Il passaggio dalla scuola all'università dei diplomati nel 2016*.  
<http://ustat.miur.it/documenti/2017-notiziario-statistico-n1/>

OCSE (2017), *Uno sguardo sull'istruzione 2017: indicatori dell'OCSE*, OECD Publishing, Parigi.  
<http://dx.doi.org/10.1787/eag-2017-en>

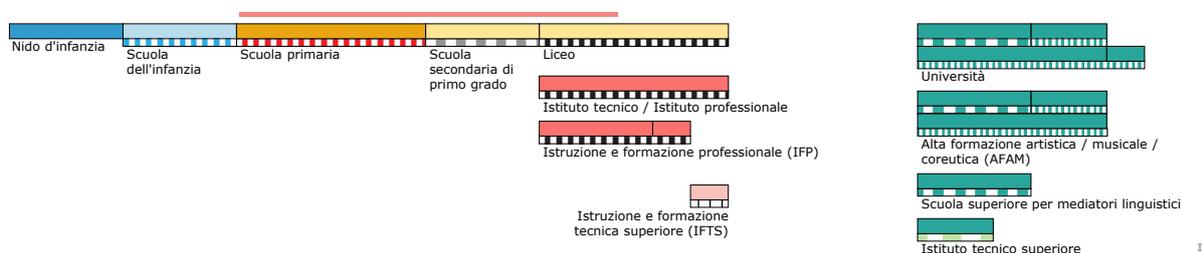
Olga Bombardelli, Marta Codato (2017). *Country Report: Civic and Citizenship Education in Italy: Thousands of Fragmented Activities Looking for a Systematization*. Journal of Social Science Education, vol. 16, n. 2 (estate 2017).

[www.jsse.org/index.php/jsse/article/download/1628/1681](http://www.jsse.org/index.php/jsse/article/download/1628/1681)

## 10. Allegato I: Fonti degli indicatori chiave

Indicatore	Codice dati online Eurostat
Giovani che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione	edat_lfse_14 + edat_lfse_02
Giovani che conseguono un diploma di istruzione terziaria	Edat_lfse_03 + edat_lfs_9912
Educazione e cura della prima infanzia	educ_uoe_enra10
Scarsi risultati in lettura, matematica, scienze	OCSE (PISA)
Tasso di occupazione dei neodiplomati dell'istruzione terziaria	edat_lfse_24
Partecipazione degli adulti all'apprendimento	trng_lfse_03
Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	gov_10a_exp
Spesa per gli istituti pubblici e privati per studente	educ_uoe_fini04
Mobilità ai fini dell'apprendimento: diplomati che hanno ottenuto un titolo in mobilità	Calcolo del JRC sulla base di dati Eurostat/UIS/OCSE
Diplomati che hanno ottenuto crediti in mobilità	educ_uoe_mobc02

## 11. Allegato II: Struttura del sistema d'istruzione



Fonte: Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017. *The Structure of the European Education Systems 2017/18: Schematic Diagrams*. Fatti e cifre di Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

Vi ringraziamo per eventuali commenti e domande riguardanti la presente relazione, da inviare mediante posta elettronica a:  
 Grazia ROMANI  
[grazia.romani@ec.europa.eu](mailto:grazia.romani@ec.europa.eu)  
 oppure a:  
[EAC-UNITE-A2@ec.europa.eu](mailto:EAC-UNITE-A2@ec.europa.eu)

## **COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA**

### **Pubblicazioni gratuite:**

- una sola copia:  
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:  
presso le rappresentanze dell'Unione europea ([http://ec.europa.eu/represent\\_it.htm](http://ec.europa.eu/represent_it.htm)),  
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi ([http://eeas.europa.eu/delegations/index\\_it.htm](http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm)), contattando uno dei centri Europe Direct ([http://europa.eu/europedirect/index\\_it.htm](http://europa.eu/europedirect/index_it.htm)), chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (\*).

(\* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

### **Pubblicazioni a pagamento:**

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

